ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno III - Num. 139
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA 11-12 Giugno 1949
L. 15 (spediz. abbon. postale)

Un discorso di Truman sulle prospettive europee di pace

"Siamo appena giunti a metà strada nella costruzione di un mondo libero e pacifico,, Il presidente chiede al Senato la pronta approvazione del patto atlantico e degli aiuti Marshall - Sempre aperta la possibilità di trattative fra le democrazie e il Cremlino

NEW YORK, sabato sera.

La attenzione degli osservatori diplomatici è accentrata sulla piccola città di Little Rock, nell'Arkansas, dove Truman sta per pronunciare un discorso di politica estera; il fallimento della conferenza di Parigi ed i contrasti al Senato sugli stanziamenti per il piano Marshall, infatti, fanno assumere una particolare importanza alle parole del presidente.

Truman è arrivato ieri sera a Little Rock sul suo aeroplano personale. Qui ha sede la 35a divisione di fanteria, nella cui file il presidente militò nella prima guerra mondiale, ed oggi il presidente inaugura un monumento ai cad[uti]. Il capo dello Stato ha comunicato ieri sera, per telescrivente, il testo del suo discorso al Segretario di Stato, a Parigi; quindi lo ha letto ai colleghi di governo in una riunione straordinaria del gabinetto.

Il discorso è un grido d'allarme ed ha un tono stranamente polemico, come si vedrà dal testo. Perché questa impostazione, se la guerra — secondo le dichiarazioni ufficiali dei giorni scorsi — non è stata mai così lontana come ora? Certo perché Truman vuol impedire che gli americani si addormentino nell'illusione di avere già vinta la « guerra fredda » e abbandonino pertanto l'Europa al suo destino. Truman inizia il discorso affermando che, nonostante i grandi progressi compiuti dagli Stati Uniti per assicurare al mondo la pace e la libertà, « il mondo si trova ancora sotto la minaccia del comunismo ». Finora, la nazione americana ha solo per metà realizzato il suo programma di costruire un mondo pacifico; sono quindi pericolose le tendenze che mirano a ridurre i fondi assegnati per aiuti all'Europa nel secondo anno dell'E. R. P.

Il presidente indica quindi tre punti fondamentali per un programma di pace duratura: che gli Stati Uniti siano militarmente forti ed economicamente prosperi; che questo benessere si rifletta sulle altre nazioni libere; che si crei un meccanismo capace di comporre le divergenze internazionali e di mantenere la pace.

« So che questo programma viene svolto — continua Truman — in condizioni particolarmente difficili e ad onta della pressione comunista. Ma ancora, mentre il compiamo questi sforzi per la pace e la libertà, il nostro compito non si può dire assolto che a mezzo. Ci resta molta strada da fare prima che noi riusciamo a mettere il mondo libero al sicuro contro i mali sociali e politici, che gli minaccia il comunismo. Perciò nelle attuali condizioni le cause della pace e della libertà è tuttora minacciata ».

Nel discorso vien messo quindi in rilievo che le speranze del mondo si basano sulla prosperità americana, dal momento che « la nostra economia è il perno del mondo economico, ed ogni difficoltà nell'economia americana galvanizza le altre nazioni nel caos e nella depressione ». Una crisi negli Stati Uniti sarebbe soltanto una vittoria del comunismo, « falsa illusione che trova il terreno adatto nell'inganno, nella finzione, nella povertà e nella tirannia ».

« Ora noi non dobbiamo vacillare — conclude il presidente. — Non dobbiamo tradire i nostri stessi sforzi, facendo solo metà del lavoro che abbiamo dinanzi ». Egli poi riafferma la sua fiducia ed il suo appoggio alle Nazioni Unite, spera quindi che il Senato voglia approvare sollecitamente e a stragrande maggioranza il trattato atlantico, accelerando al tempo stesso gli stanziamenti per il piano Marshall. Gli impegni per una assistenza armata costituiscono una necessità vitale, e si tratta di « un programma indirizzato al bene comune, non di piani imperialistici ».

In piena coerenza con la strategia politica « delle parallele », il presidente termina il suo discorso tendendo la mano al blocco sovietico: egli dichiara infatti che « il progresso verso la pace è stato e viene ancora realizzato senza chiudere la porta a trattative positive fra le nazioni libere da una parte, e l'Unione Sovietica dall'altra ».

Per convincere Congresso e opinione pubblica a perseverare nello sforzo iniziato due anni fa, Truman ha puntato ancora una volta sul pericolo rappresentato dal comunismo.

Trieste alle urne

Vigilia tranquilla - Nessun pronostico, ma è certo che l'affluenza supererà il 90% - Ottima l'impressione per il discorso De Gasperi

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, sabato sera.

Domani Trieste vota. Il gran giorno è stato preceduto da una campagna elettorale accesissima, in cui le fiamme però hanno rispettato convenientemente i limiti di una buona educazione democratica. Le incontinenze sono state minime. Persino i famosi fischi toccati all'on. Terracini non sarebbero partiti (o non avrebbero raggiunto quel clamore altissimo) se gli amici dell'on. Terracini avessero scelto un'altra piazza per la sua eloquenza, invece di piazza dell'Unità. Questa piazza è simbolica per Trieste. Affacciata sul mare e strappata al mare dalle fatiche degli uomini, essa riassume una storia di progressi civili, di sogni nazionali raggiunti, di ricchezza conquistata e goduta sul piano di una convivenza borghese in un clima di eleganza buon gusto cultura e [illegible].

In Piazza Unità c'è il Municipio, c'è il Palazzo del Governo, c'è il Palazzo del Lloyd che simboleggia il mare e le sue fortune. Per lunghi decenni fu in essa anche il celebratissimo Caffè degli Specchi, ritrovo preferito di ogni classe triestina. Quando vennero le truppe di Tito, in questo caffè fu creato uno stallaggio per mucche, dai balconi del Municipio, di solito ornati di fiori, fu messa ad asciugare biancheria intima, mentre nella piazza sottostante circolavano muli sudici fra carriaggi maleodoranti.

Nè questo avvenne per un giorno solo. I due comunismi — quello di Tito e quello di Terracini — non vanno più per la stessa strada, ma uno ha richiamato il ricordo dell'altro e la marea di fischi non tanto voleva colpire l'on. Terracini, quanto quelle mucche di Tito nel Caffè degli Specchi.

Degno di nota come simbolo di un clima temperato è stato pure uno scambio di lettere fra mons. Santin, vescovo di Trieste, e il comunista Vidali, capo dei comunisti cominformisti triestini. Le lettere trovano il carattere privato, ma sono state rese pubbliche per desiderio contemporaneo di entrambe le parti. L'epistolario era cominciato per una lettera ai diocesani scritta dal Vescovo e nella quale il Vidali aveva veduto un intervento politico del potere spirituale con conseguente protesta.

Le lettere sono cinque e in stile placido. Forse il massimo del tono polemico è stato raggiunto dal Vescovo con le seguenti righe: « A Trieste vi sono dodici liste in lizza e io sono ben lontano dal pensare che tutte queste liste, meno una, sostengono quei sistemi e principî sui quali ho dovuto richiamare l'attenzione dei fedeli. Come Vescovo sarei anche felicissimo se nessuna lista [illegible] a sostenere un programma che combatte la Chiesa e i suoi insegnamenti. Ma se ve ne sono, i fedeli tradirebbero il Cristo e la Chiesa dando ad esse il loro voto. E' politica questa? Sostenerlo significa considerare Giuda, che ha tradito Cristo, un apostolo ben degno di continuare a rimanere nel collegio apostolico. Ma da venti secoli il mondo ha giudicato diverso ».

Non per questo si deve intendere che ognuno si sia comportato proprio dall'alto. La passione può far velo. E' volato qualche schiaffo, ma più come punto fermo di un discorso non altrimenti proseguibile che come scintilla naturale di un odio portato al potenziale elettrico estremo. I titini hanno fischiato altri comunisti già loro amici, ma la polizia non ha dovuto mai menare le mani, restando così intonata alla sua divisa in camicia azzurra e berretto azzurro che fanno somigliare i suoi membri ad altrettanti turisti romantici. Diremo, in inciso, che questa è efficientissima. L'altra che terminava con un casco bianco aveva finito per ridicolizzare alquanto tutti gli uomini della polizia con il nomignolo di « cerini ». Adesso è tutt'altro; adesso li chiamano « non ti scordar di me ».

Ottima in tutta la popolazione l'impressione per il discorso di De Gasperi tenuto ieri sera. Non si fanno pronostici sui risultati delle elezioni, ma si è certi che l'affluenza alle urne supererà il 90 per cento.

Antonio Antonucci

Acheson a pranzo da Visciuski

Parigi, sabato sera.

(l.m.) Giorno di vacanza, oggi, a Palazzo Rosa poichè Visciuski ha chiesto che sia rispettato il sabato inglese. Ma Acheson ha fretta di farla finita ed ha chiesto che la giornata sia ricuperata domani.

Il Segretario di Stato americano sarà stasera ospite a pranzo del ministro sovietico.

Una donna si uccide con due fucilate al ventre

Rovigo, sabato sera.

A Ficarolo certa Maria Luppi di Mario, di 39 anni, afflitta da tempo da malattia nervosa, entrata nella stanza dello zio e staccato dal muro un fucile da caccia ancora carico, si sparava due colpi al ventre, decedendo poco dopo.

Solo, sui picchi oltre i 2000

Fausto Coppi affronta la salita più difficile: l'Izoard

Dopo il discorso De Gasperi

Sviluppi della situazione

Passi diplomatici per l'ammissione del nostro Paese nelle Nazioni Unite - La ratifica del Patto Atlantico chiesta d'urgenza alla Camera

Roma, sabato sera.

Le affermazioni di De Gasperi a Trieste, per quanto attese, hanno suscitato negli ambienti politici della capitale vivo interesse: si sottolinea soprattutto il valore politico di tali affermazioni, che [illegible] rando naturalmente la grande manifestazione d'italianità data dal popolo triestino e il fatto che più alto sali il clamore degli applausi quando il Presidente del Consiglio riaffermò l'insopprimibile italianità di Trieste e quando annunziò che il Governo attende che gli alleati compiano le loro promesse: « Nello spirito della dichiarazione tripartita, confermata anche recentemente da alti ufficiali di Acheson, dichiaro che il Governo italiano attende la restituzione all'Italia di tutto il Territorio Libero, dal Timavo a Quieto », e cioè ivi compreso anche il territorio che è ora sotto il controllo jugoslavo.

Si annette poi una notevole importanza alle affermazioni fatte ieri sera da De Gasperi circa una eventuale intesa con i vicini jugoslavi.

De Gasperi è atteso di ritorno a Roma per il pomeriggio d'oggi e si ritiene che egli si metterà subito a contatto con il ministro Sforza che lo informerà degli ultimi sviluppi della situazione coloniale. Dai rapporti pervenuti a palazzo Chigi, si apprende che l'atteggiamento seguito finora dall'Italia nella questione delle colonie, viene definito « equo e ragionevole » al Cairo, dove la questione della Libia viene naturalmente seguita con molto interesse.

Le dichiarazioni del Presidente De Gasperi provano — si nota al Cairo — che l'Italia desidera sinceramente collaborare con i popoli arabi della Libia su un piede di assoluta eguaglianza e che il suo atteggiamento verso la Tripolitania è esente da ogni prospettiva d'imperialismo coloniale. In particolare viene apprezzato il fatto che Roma con la sua iniziativa verso Tripoli non abbia pregiudicato il principio dell'unità della Libia. Non sembra confermata invece la notizia diramata ieri da un'agenzia e secondo la quale l'Italia avrebbe proposto un incontro a quattro (S. U., Inghilterra, Francia e Italia) per la soluzione della vertenza sulle colonie.

Si ritiene invece che molto probabilmente prima di partire per Washington il Segretario di Stato Acheson avrà un colloquio con l'ambasciatore d'Italia Quaroni e forse anche con l'ambasciatore americano a Roma, Dunn.

Infine il conte Sforza informerà l'on. De Gasperi dei passi diplomatici che palazzo Chigi ha fatto in questi giorni, per poter l'Italia essere ammessa all'O.N.U.

Commenti di vario genere ha suscitato negli ambienti parlamentari la presentazione con carattere di urgenza del disegno di legge per il Patto atlantico, avvenuta ieri alla Camera. La presentazione, dell'atto di ratifica ha colto un po' di sorpresa l'opposizione.

Si riteneva comunemente che la discussione avvenisse alla ripresa autunnale; richiedendo invece la procedura d'urgenza farà discutere il disegno di legge entro breve tempo, forse in questo stesso mese di giugno.

Secondo alcune affermazioni, l'opposizione si preparerebbe ad ostacolare la ratifica del Patto non solo nella discussione in Parlamento mediante tutti i sistemi ostruzionistici messi in atto al tempo della memorabile « seduta-fiume », ma anche con manifestazioni di piazza che dovrebbero svolgersi in concomitanza con la discussione in Parlamento.

A Roma dove vige il divieto di manifestazioni « di massa » il partito comunista intende dare maggiore risalto al raduno della gioventù comunista romana che si dovrebbe tenere il 26 giugno.

Contemporaneamente avverrebbe la consegna ai Presidenti delle due Camere della ormai famosa petizione per la pace, con le firme raccolte che — a stare a quello che dicono i comunisti — supererebbero già i dieci milioni.

In merito alla vertenza bracciantile, per tentare di risolvere la quale ancora stamane vi sono state riunioni, l'on. Di Vittorio ha dichiarato: « Un progetto di legge di iniziativa parlamentare verrà presentato dai deputati sindacalisti delle varie organizzazioni per risolvere attraverso ben precise norme di legge le due fondamentali questioni dell'imponibile per migliorie fondiarie e la disdetta per giusta causa ai braccianti e salariati agricoli ».

L'alto commissario consegna al Califfo del Marocco spagnolo una corona di diamanti come regalo delle donne liberiche per la sua sposa Fatima

Decapita un bimbo che ruba le ciliege

Un passante uccide l'assassino

Pescara, sabato sera.

Un fatto orribile, che ha suscitato un'ondata di indignazione in tutta la zona, si è svolto nel vicino comune di Corfinio. Un contadino, avendo sorpreso in un suo podere un fanciullo di otto anni che gli rubava delle ciliege, prendeva a redarguirlo in modo così violento che un passante, impietosito dall'espressione di terrore del povero bambino, cercò di calmare il furioso contadino arrivando ad offrirgli fino a mille lire a riparazione del lieve danno subito.

Ma la generosa offerta sortì l'effetto di far imbestialire maggiormente il bruto che, afferrato il bambino, gli infersè con una roncola un colpo così violento da troncargli di netto la testa.

Il passante, inorridito alla vista di così orrendo spettacolo, ha puntato immediatamente il suo fucile contro il criminale e lo ha freddato. Non si conoscono per ora particolari sull'orrendo fatto.

LO SCANDALO DEL LICEO VIRGILIO A ROMA

Fermato un quarto professore?

Roma, sabato sera.

Secondo una voce che circola insistente stamane, un quarto professore implicato nello scandalo del Liceo Virgilio sarebbe stato arrestato. A quanto sembra, il professore non apparterrebbe al Liceo Virgilio.

Intanto, lo scandalo continua a suscitare animati commenti. Dolorosa è stata la ripercussione avuta tra le centinaia di giovani attualmente a Roma per ottenere, con il concorso, la tanto sospirata cattedra. Dal canto suo, la commissione giudicatrice del concorso nel cui ambito è scoppiato il clamoroso scandalo, riunitasi in seduta, ha votato il seguente ordine del giorno firmato da trentasei commissari:

« Allo scopo di tutelare il buon nome della scuola italiana e anche per tranquillizzare migliaia di candidati esaminati e da esaminare, fa voti affinchè un successivo comunicato ministeriale renda ben chiaro che nulla si può osservare circa l'operato della Commissione e che pertanto essa ha continuato e continua il suo sereno lavoro ».

Anche il consiglio di presidenza del Liceo Virgilio, a nome di tutto il corpo insegnante, tiene a precisare che « le irregolarità verificatesi non riguardano affatto nè gli studenti del liceo-ginnasio Virgilio nè l'andamento della scuola che è regolarissimo, ma i lavori di un concorso per reduci, del quale il liceo non è che la sede occasionale ».

La Questura, invece, è piuttosto ermetica: ci ha detto soltanto che si sta indagando e che a Regina Coeli continuano gli interrogatori del preside Cleto Crosia e dei professori Miceli e Muscolini. Neppure si è riusciti ad avere una conferma o una netta smentita alla voce che circola tra gli alunni e gli insegnanti del « Virgilio », che il preside, cioè, debba essere rilasciato.

Le indagini devono accertare ora se il preside del « Virgilio » abbia favorito il prof. Ciaccio per lucro, ossia d'accordo con il Muscolini e con il Miceli nella suddivisione delle trecentomila lire, oppure se si sia adoperato a fare assegnare alla propria commissione esaminatrice il candidato Ciaccio a puro titolo di favore e all'oscuro del traffico organizzato dal Muscolini e dal Miceli. Nel primo caso sarebbe applicato il codice penale, mentre nel secondo, a carico del preside verrebbero presi soltanto provvedimenti di carattere amministrativo.

L'Izoard "scalato alla Binda,,

Il capolavoro di Coppi

Bartali ha ceduto dopo una lotta che lo onora - La "rivelazione Astrua,,

Da uno dei nostri inviati

Pinerolo, sabato sera.

La tappa delle Alpi occidentali resterà nella storia del ciclismo italiano e mondiale per una serie di motivi che si possono definire senza precedenti. Nella carriera di Fausto Coppi, carriera che già aveva momenti così luminosi da essere persino abbaglianti — la giornata del 10 giugno 1949 resterà molto probabilmente isolata a sè stante, per dire l'ultima parola sulle sconfinate e sconcertanti possibilità di questo autentico fenomeno del ciclismo. Solo un pazzo o un freddo calcolatore poteva iniziare con cominciamento una fuga a 192 chilometri dall'arrivo. Coppi la attuò con preciso calcolo delle proprie forze, la sviluppò con dosaggi di energia che fecero pensare alla sensibilità della lancetta di un manometro, la concluse con un finale impressionante, forse più impressionante ancora delle cinque scalate e delle cinque interminabili discese.

Classe e resistenza

Nessuno faceva riserve sulla classe di Coppi. Taluno invece si permetteva di avanzare ancora dubbi sulle sue capacità di resistenza, sulle sue doti di ricupero, sulla sua tenuta in una corsa dura e di molti giorni. Noi eravamo fra questi ultimi e volevamo convincerci che questo eccelso campione fosse veramente anche un uomo da prove a tappe. Ieri Coppi ci ha dato in una maniera sbalorditiva questa dimostrazione. E da oggi in poi saremo i primi a sostenere con convinzione che in ciclismo sulla calata che Coppi, se vuole, non possa realizzare. Diceva ieri sera a Pinerolo un tecnico assai esperto e assai vicino ai corridori: bisogna anche essergli riconoscenti perchè non ha rovinato il Giro. E dovrebbero chiedergli scusa coloro che lo hanno criticato perchè non si decideva ad attaccare. Se avesse attaccato prima, avrebbe potuto essere già a Salerno o a Roma o a Venezia talmente staccato da tutti gli altri da rendere inutile e barboso il proseguimento del Giro.

Ed è vero. Coppi ha dimostrato ieri che può andar via quando e dove vuole, in salita e sul piano e liberarsi di qualsiasi ruota, nessuna esclusa. Il direttore dell'Equipe, che lo ha seguito metro per metro, sarà rimasto allibito. Si sarà reso conto che avrà di, quest'anno, da presentare alle folle di Francia un uomo formidabile. Ma avrà anche capito da quel competente di ciclismo quale egli è, che con Coppi il Tour è già vinto prima ancora di partire.

Coppi è scappato per 192 chilometri, realizzando la più lunga fuga della sua carriera. La sua scalata all'Izoard non ha possibilità di raffronto con nessun'altra. E' venuto su elegante, composto, leggero, in un modo che si riteneva impossibile. Ambrosetti, il presidente della « Binda » diceva ieri sera: « Ho rivisto l'Alfredo dei grandi tempi, lo stesso identico a lui. Forse sul Vars Coppi aveva dei rapporti non troppo adatti e fece un po' di fatica. Ma l'Izoard fu un capolavoro ». Mentre alle spalle la corsa fu un dramma per le cadute, le bucature, gli inseguimenti e le cotte, in testa fu di una regolarità e di una precisione scrupolose; sempre Coppi primo, sempre Coppi in costante miglioramento. Nel finale travolse tutti: al Sestriere aveva 6'52" di vantaggio, a Pinerolo ne aveva 11'52". Esattamente cinque minuti di più.

Alle sue spalle si erge nervosa, magra, commovente, la figura di Bartali. Tutti sapevano del ritardo del fiorentino. Eppure gli applausi che lo accompagnarono lungo il percorso furono trefrenabili. Quest'uomo, già sulla china discendente della carriera, tetragono ai colpi duri, alla fatica, alle demoralizzazioni e alle rinunce non ha fatto una fuga di 192 chilometri, ma ha fatto qualche cosa di altrettanto grande: un inseguimento di 192 chilometri, tutto da solo dopo aver ben presto perduto quel Primo Volpi che, dopo l'addio di Fausto, gli era rimasto per un po' di tempo alla ruota. Coppi è la forza, la regolarità, la potenza atletica. Bartali è la tenacia, il coraggio, l'animo indomito del lottatore che non si piega, che non rinuncia, che non si dà per vinto. Bartali non accampa scuse. Riconosce il valore e la superiorità dell'avversario. Se Coppi ha forato cinque gomme, perdendo pochissimo tempo perchè aveva sempre Trapella a ruota, pronto per il cambio, Bartali ne ha forate tre in momenti diversi e delicati. E nel finale il mazzo di fiori di un tifoso gli si impigliò nella trasmissione, lo obbligò ad arrestarsi, gli fece perdere del tempo prezioso. Anche senza tutto ciò i distacchi non sarebbero stati molto diversi. Noi lo sappiamo e la folla lo sa. Ma essa continua a voler bene a Bartali perchè sente che egli, con le unghie e i denti di una volontà di ferro, si batte per non cadere senza lotta davanti al più giovane rivale che l'inesorabile legge del tempo oggi vuole dominatore.

Il parere dei « vecchi »

Leoni si è difeso ma per lui non c'era nulla da fare. Astrua è stato bravissimo e conserva la sua brava maglia bianca. E' una vera rivelazione, questo ragazzo, che esce dal Giro d'Italia con una statura che certo non aveva quando tre settimane fa prese il via da Palermo. La corsa dei tre della Wilier — Cottur, Martini e Bresci — è stata esemplare per collaborazione e affiatamento. Ogni volta che uno si trovò in ritardo, gli altri due lo attesero. E questo non si verificò una volta sola: Martini bucò quattro gomme, cinque Cottur, tre Bresci. Persino all'arrivo quasi alle porte dello stadio, il triestino si trovò appiedato. E gli altri due lo attesero e lo riportarono sotto. Questo successo della Wilier è quanto mai significativo.

Belloni ieri sera piangeva, ma di dolore e non di contentezza. Ronconi si era ritirato perchè rimasto senza gomme, la squadra che lottava per la classifica collettiva ed era piazzata assai bene si era sfasciata. Belloni continuava a ripetere: « Non ho più nulla, non ho più nulla, ho perduto tutto ». Ed era sconsolato e le sopracciglia nere facevano appena appena in tempo a nascondere le lacrime che gli riempivano gli occhi e volevano scendere a tutti i costi. Gaetano Belloni, Domenico Piemontesi, Alfredo Binda: erano tutti lì sul prato a pensare a Coppi. E in cuor loro erano convinti che un uomo così, anche ai loro tempi, li avrebbe battuti. Con Binda forse non sempre sarebbe riuscito. Ma in ogni caso è l'unico che oggi gli si possa contrapporre come statura. Gli altri tutti li guarda dall'alto in basso.

Nino Nutrizio

Bartali ha deciso di rinunciare al Tour?

PINEROLO, sabato sera.

Circola stamane con insistenza negli ambienti del Giro una notizia sensazionale: poichè il direttore dell'« Equipe » ha recisamente rifiutato a Bartali una squadra di nove uomini alle sue dipendenze, il fiorentino avrebbe dichiarato che non prenderà il via al Tour.

La cosa stanno così: Cinelli, presidente dell'Associazione dei corridori professionisti che aveva avuto l'incarico di sondare il terreno, ha avuto da Bartali un secco rifiuto circa la sua partecipazione al Giro di Francia nella stessa squadra di Coppi.

Abbiamo chiesto ad Alfredo Binda, che sarà direttore degli italiani al Tour, il suo parere. Binda si è stretto nelle spalle ed ha risposto così: « Io sono il direttore tecnico e mi limiterò a « dirigere » i corridori che mi saranno affidati ».

CRONACA CITTADINA

Il traffico dei "pacchi alimentari"

Sequestro dei beni di enti improvvisati

Sfruttando il buon nome delle cooperative avevano assunto impegni che non furono più soddisfatti

In seguito alla presa di posizione dell'Enal di Genova che, circa lo scandalo dei pacchi alimentari, ha comunicato di riconoscere soltanto la validità delle prenotazioni effettuate per mezzo dell'Istituto San Paolo e del Banco di Roma apprendiamo [illegible] nuovi particolari.

Il traffico dei pacchi, a suo tempo, venne effettuato anche da molti altri enti, in genere costituiti sotto forma di cooperative, alcune legali e riconosciute, altre abborracciate in fretta e furia e gestite da iniziative del tutto private e senza garanzie di solvibilità. Queste ultime che mancavano persino di una vera e propria sede identificabile, ma erano affidate a individui che raccoglievano personalmente le prenotazioni di casa in casa, diedero corso ad un gran numero di richieste di pacchi, ritirando le relative somme. In seguito però non erano in grado di soddisfare a tutti gli impegni.

Di fronte alle lamentele di questi ultimi ed a precise denunce, anche l'autorità giudiziaria si sta ora interessando della cosa e secondo quanto risultato sarebbe già stato chiesto il sequestro conservativo sui beni di alcuni di questi enti improvvisati e dei loro gestori diretti: in tutto si raggiungerebbe un valore di una decina di milioni di lire.

Altre azioni giudiziarie sono in corso per accertare la responsabilità nominativa dei singoli elementi che erano a capo di queste pseudo cooperative sorte con fini esclusivamente speculativi e, approfittando del buon nome di cui godevano gli enti che già esistevano e lavoravano seriamente in questo campo.

Comizi e manifestazioni

Il col. Enzo Fadell, direttore del settimanale monarchico «La Mole» parlerà questa sera alle ore 18 nell'ex-piazzetta reale.

Il segretario della F.I.L., Danini, parla questa sera alle 16.30 nell'Albergo Dogana Vecchia di via Corte d'Appello 4, ai sindacalisti del F.S.L.I.

L'Unione Socialista terrà domani alle ore 9, all'Istituto Avogadro di via Rossini 18, il congresso piemontese per la nomina dei delegati al Convegno nazionale di unificazione.

Il Partito repubblicano, sezione torinese, si riunisce in assemblea generale in via del Carmine 13 domani alle ore 9.30.

Sull'ente regione parlerà domani alle ore 10 il prof. Crisafulli. La conferenza, che avrà luogo al Teatro Gobetti, è promossa dalle consulte popolari.

Il senatore Romita terrà domani alle ore 10 al Teatro Alfieri un comizio sull'unificazione socialista.

L'on. Repossi pronuncerà domani alle ore 10, al cine Piemonte, una conferenza sulle «Vie nuove del sindacalismo».

Il sost. procuratore De Benedetti terrà domani alle ore 10.30 a Palazzo Carignano, una conferenza sulla «Psicologia e psicoanalisi nelle indagini giudiziarie».

L'Ass. deportati politici ha indetto per domani alle ore 9 l'assemblea dei soci in piazza Arbarello, n. 9.

ALLARME NOTTURNO PER LA "CELERE"

Il fantasma delle rovine nudo in una casa distrutta

Un povero mentecatto sprovvisto di abiti viveva come un troglodita in una buca: usciva di notte a prendere aria

Verso le tre di questa notte una voce di un tale che si qualificava per il rag. Antonio Panissa, abitante in via XX Settembre, avvertiva la Celere, in tono piuttosto agitato, che qualcosa di anormale stava accadendo fra le macerie di uno stabile di via Garibaldi.

— Venite subito, è un fantasma, il fantasma delle rovine! Qui lo conoscono tutti, compare ogni notte a quest'ora...

Benchè la cattura di fantasmi non appartenga ai compiti specifici della «Celere» questa accorreva come sempre, piena di buona volontà, e gli agenti, benchè alquanto scettici, si appostarono fra le macerie. Passava mezz'ora, forse un'ora, poi qualcosa avveniva. Un fioco lume baluginava fra le macerie, incerto, oscillante, come se fosse un fuoco fatuo, e nell'oscurità della notte assumeva davvero l'aspetto di un'apparizione allucinante. Gli agenti rimanevano immobili, accovacciati fra i massi, per non disturbare il «fantasma», ed ecco che questi appariva, finalmente: un uomo completamente nudo, scheletrico, macilento, dai capelli lunghi, dal volto scavato su cui il lumicino scavava ombre profonde; qualcosa tra l'abate Faria ed un Tarzan ridotto dagli stenti a più modeste proporzioni. Lo strano essere pareva incerto sul da farsi; avanzava, indietreggiava incespicando, borbottava parole sconnesse, ma sempre riusciva a mantenere viva la fiamma della candela, come se, non avendo tasche e quindi nemmeno fiammiferi, questa costituisse per lui il più prezioso dei beni.

Così la scena si svolgeva per una decina di minuti, poi l'atmosfera allucinante che si era formata attorno all'apparizione veniva squarciata all'improvviso da un grido: — E' lui! Il fantasma!

Lo strano essere si arrestava come paralizzato, poi spiccava un balzo felino: ma più veloci di lui erano gli agenti, che gli balzavano addosso e lo immobilizzavano. Ma non ve n'era bisogno: l'uomo nudo era caduto ginocchioni, pareva che fosse per essere sopraffatto dal terrore.

Fu portato in Questura su una jeep e rivestito alla meglio con una vecchia divisa. Fu interrogato a lungo; invano, non proferì parola; si trattò di «ricoverarlo», inutilmente, le sue labbra non si dischiusero, benchè tutto l'organismo dimostrasse di aver bisogno urgente di nutrimento. Insomma, non si riuscì a decifrare il mistero, reso più curioso dal fatto che fin dai primi momenti della cattura l'uomo non ha borbottato che queste parole: — Lasciatemi stare, sono stanco perchè vengo da molto lontano, dall'al di là!...

Per ora, l'individuo è stato portato a Collegno. Le ricerche eseguite stamane fra le macerie non hanno portato che alla scoperta di un piccolo deposito di candele, una decina di mozziconi in tutto. Poichè non è stato trovato alcun indumento, si pensa che l'uomo vivesse completamente nudo, rimanendo appiattato durante il giorno ed uscendo solo di notte.

Altri cinque fermi per i delitti in Val d'Aosta

Giunto l'ordine di arresto per i sei individui interrogati ieri: non si conoscono ancora le imputazioni

Continuano [illegible] instancabile le indagini dei carabinieri per far piena luce sul mistero che tuttora avvolge due foschi [illegible] avvenuti nella zona di Aosta tra il marzo 1945 e il maggio 1946. Abbiamo già esposto i fatti nelle nostre edizioni di ieri. Per primo scompariva in modo inspiegabile il macellaio Oreste Bertolino che in un primo tempo fu ritenuto prelevato dai partigiani, mentre ora si pensa sia stato ucciso per motivi di vendetta. Il secondo, un altro macellaio, certo Emilio Frogerod era trovato assassinato un anno dopo.

Entrambi i fatti destarono grande scalpore ed impressione in quanto le vittime erano molto note in tutta la vallata. Sorsero subito sospetti e dicerie; i carabinieri fecero numerosi fermi, insistettero negli interrogatori e nelle indagini. Purtroppo ogni cosa cadeva: i fermati di allora venivano rilasciati per mancanza di prove sulla loro colpevolezza.

Ora avveniva il colpo di scena da noi riportato ieri. I carabinieri dell'investigativa effettuavano sei fermi, tra cui la vedova del Frigerod, e li trasferivano a Torino per gli interrogatori. Accertato che la morte dei due macellai era imputata ad omicidio, i carabinieri mirano ora a stabilire chi abbia compiuto materialmente i crimini e chi ne sia il mandante. Gravi sospetti pesano su un albergatore valdostano, tuttavia non è stato ancora possibile avere una conferma definitiva dei fatti.

Stamane si è saputo che l'autorità inquirente ha esteso le indagini anche nella nostra città, in determinati ambienti di trafficanti che nel periodo '44-'46 erano molto in contatto con la valle di Aosta. Cinque individui, di cui per ora non si conoscono i nomi, sono stati invitati alla Podgora per essere interrogati. E' probabile che a breve scadenza si possa giungere a rivelazioni molto importanti.

Sospetti e reticenze su una morte oscura

I carabinieri della nostra Squadra investigativa si interessano di una morte che rivela aspetti dubbi. Data la delicatezza del caso, l'autorità ha ritenuto di non comunicare ancora i nomi delle persone coinvolte nella vicenda, riservandosi di renderli noti non appena l'aggrovigliata questione sorta intorno alla bara di una sventurata possa essere completamente chiarita. A quanto è dato sapere, i fatti si sarebbero svolti in questo modo. Tempo addietro decedeva un uomo stroncato da una breve violenta malattia. Apparentemente il medico municipale non scorgeva alcun motivo per nutrire sospetti sulla causa che avrebbe provocato la morte, tuttavia egli raccoglieva alcune voci di parenti che dichiaravano di non essere convinti che si trattasse di morte naturale e derivante da malattia.

Affacciatosi il dubbio di una sincope o di un fatto più grave, il medico, pur non trovandovi alcun motivo preciso, consigliava di ricorrere all'autopsia del cadavere per l'esame necroscopico. A questo punto, però, uno dei familiari stretti si opponeva recisamente a questa soluzione. Il medico allora riferiva il caso ai carabinieri e questi invitavano alla Podgora le parti per gli interrogatori. Forse in serata si giungerà ad una spiegazione plausibile dei molti sospetti e delle forti reticenze.

Dichiarato il fallimento delle Officine Rasetti

Le maestranze delle Officine Rasetti di corso Ciriè questa mattina hanno ottenuto dal nostro Tribunale la dichiarazione di fallimento della ditta. L'azione, iniziata da un numeroso gruppo di operai, è stata provocata — secondo quanto apprendiamo dalle stesse maestranze — dal fatto che il proprietario dell'azienda non ha dato corso alla corresponsione del 10 per cento sulle spettanze degli operai.

L'azienda occupava circa duecento dipendenti adibiti alla costruzione di parti speciali di macchine utensili.

Il nostro Tribunale ha nominato curatore fallimentare il dott. Spertino, assistito dal giudice avv. Isardi.

... alcune bar per telefonare alla Celere, ma quando gli agenti giunsero sul posto il presunto malfattore si era già dileguato. Mezz'ora più tardi, gli agenti della «Celere» dovevano accorrere in via Curtatone 5 per invito di un inquilino che udiva rumori sospetti provenienti dall'alloggio sottostante ora vuoto e fino a poco tempo fa abitato dai calciatori Sacchetto, Rigamonti e Martelli. Ma anche questa volta l'intervento degli agenti risultava inutile poichè da pronte indagini veniva accertato che il rumore [illegible] da un alloggio due piani più sotto, dove un capomastro stava rasciando un muro.

Temperatura: massima 26.5; minima 17.9; ora 9 di stamane 19.2; umidità 77%. — Previsioni: sul medio e basso Piemonte generalmente quasi sereno. Alcuni annuvolamenti locali intermittenti con pioggie verso sera. Temperatura in aumento.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14.30: Musica varia - 14.45: Orchestra Fragna - 14.55: Giro d'Italia - 17.30: Tè danzante - 18: Concerto sinfonico diretto da A. Basile - 19.35: Settimana sorta internazionale - 19.55: Lotto - 19.40: Economia d'oggi - 20: Giornale - 20.33: Giro d'Italia. «Il Giangiro» - 21: «Quando il Danubio era blu» - 21.30: Proibito! Qui parla Londra - 22: «La cavalleria rusticana» intermezzo in due tempi di L. M. Cherubini.

RETE ROSSA — Ore 13.10: Giro d'Italia - 13.14: Finestra sul mondo - 13.30: «Fide sitate», 3 atti di G. Benavente - 13: Giro d'Italia - 18.1: Ballabili e canzoni - 19: Storia della letteratura italiana - 19.14: Melodie e romanze - 19.40: Economia d'oggi - 19.50: Lotto - 19.55: Il jazz in America - 20.34: Giornale - 21.3: Orchestra Bizzo. Nell'intervallo: «Io sal e non lo sai» di Silvio Gigli - 22: «Una storia americana» radiocommedia di Cannetti. Dopo la commedia: Musica da ballo - 23.10: Giornale. Lotto - 23.03: Ballabili e canzoni - 24: Ultime. Previsioni tempo.

Sveglia nel cortile e fune sulla faccia

Visione di allucinato la tregenda di via Alassio

Questo per ora è il pensiero della polizia

Il commissariato di Barriera di Nizza continua le indagini sullo strano caso del guardiano Marino Bernardo, custode di un magazzino di legnami di via Alassio. Il Bernardo continua ad asserire con la massima sicurezza di avere veduto alle ore una della scorsa notte, tre individui, che furtivamente penetrati nel cortile dello stabile, vi depositarono una sveglia e la fecero suonare per un quarto d'ora. Più tardi, i tre figuri, [illegible] far rumore, penetrarono nella baracca con una corda imbevuta di qualche sostanza velenosa, gliela sventolarono per alcuni minuti sotto il suo viso. A questo punto il Bernardo che era sveglio, si mise ad urlare a squarciagola, crepidose i tre e fuggì terrorizzato.

Di corsa si precipitò in uno stabile prospiciente la baracca, e salite le scale, suonò tutti i campanelli che trovava fino all'ultimo piano. Gli inquilini svegliati di soprassalto, corsero in aiuto del poveretto che sconvolto raccontò loro di essere stato aggredito. Gli consigliarono di recarsi al commissariato di P. S. a sporgere denuncia sull'accaduto.

Così fece il Bernardo, che a piedi alle quattro del mattino, scese sino a Porta Nuova, e di lì ritornò alla sezione P. S. Nizza. Per ora la polizia ritiene di trovarsi davanti a uno strano caso di allucinazione favorito forse da qualche bicchiere di vino.

Si addormenta sul balcone precipita e muore

In località Roccia di San Germano Chisone tale Giulio Reynaud, di 48 anni, operaio, da Pramollo, addormentatosi su un balcone a quattro metri di altezza è precipitato sulla strada sottostante. Nella caduta il disgraziato riportava la frattura della base cranica per cui decedeva due ore dopo all'Ospedale di Pinerolo.

LA SETTIMANA IN BORSA

Contenuto il ritmo delle vendite

La Borsa ha ripreso faticosamente la sua via. Il mercato è apparso naturalmente vuoto di affari nella riunione di lunedì, rivelando un equilibrio superficiale per i pochi titoli concretamente scambiati. Poi l'animazione si è accresciuta, senza raggiungere livelli degni di nota, ma ritornando alla media della settimana precedente. Quindi è venuta la pronunzia della Corte d'Appello di Torino che ha riportato la regolarità nell'opinione Sminucca ed ha dato l'avvio ad un più animato scambio di diritti.

Dopo il nulla di fatto di lunedì, il mercato è ridivenuto pesante. Vendite di valori primari hanno causato un generale arretramento della quota. Mercoledì un nuovo passo indietro delle voci di primo piano ha assunto un significato profondo nella fase di metà borsa. La stanchezza di molti aderenti di fronte alla situazione tesa maturava nelle forme più acute, la psicosi impadronitasi di alcuni strati del mercato finanziario per la questione della nominatività e tutto un complesso di elementi psicologici hanno causato un afflusso di vendite incomposte.

Per fortuna il buon senso è prevalso; un oculato denaro è intervenuto con larghezza sui minimi di metà borsa, rinacchiando con decisione le partite offerte; più tardi, rallentato il ritmo delle vendite, il denaro ha delineato il tema di una energica correzione di prezzi. Le ultime due sedute non hanno avuto storia particolare; le due correnti si sono incontrate con una certa energia. Giovedì la Borsa ha avuto una modesta spinta al rialzo, ieri qualche quotazione è apparsa in declino, sulla scia di offerte di Viscosa e di Terni.

Il bilancio settimanale si chiude in passivo. Tecnicamente i prezzi hanno raggiunto limiti pressochè incomprimibili, ora si attende una schiarita.

I titoli di Stato sono apparsi nel complesso moderatamente sostenuti. t.

SPETTACOLI

Abissi dell'amore

(Amarti è la mia dannazione)

Una graziosa quanto austera vedovella, tornando in patria dopo aver seppellito il marito in Giamaica, fa, sul bastimento sul quale viaggia, un cattivo incontro, proprio quando sulla nave scoppia un'epidemia di febbre che miete vittime a tutto andare.

Siccome siamo nel 1856 e i servizi sanitari lasciano ancora a desiderare, i passeggeri sono pregati di prestarsi come infermieri, e in questo modo Olivia, la vedovella, si trova di fronte a Marck. E' costui un demonio carico di vizi e di colpe, ma, come sempre accade a questi demoni, carico anche di fascino, per cui in un batter d'occhio seduce e conquista la vedovella, s'impadronisce della sua anima e la fa succube di ogni sua volontà. Gli costa perciò assai poco mandarla da una sua excompagna di scuola, certa Susan, con la scusa di chiederle un prestito, in realtà a tentare un ricatto, per certe lettere che Marck possiede. La povera Susan, per quanto moglie di un potente uomo politico, ha pochi denari; in compenso, permette che la coppia s'inalveri entri nella sua vita e che Olivia, dominata da Marck, a sua volta domini lei, la derubi, la aiuti a scivolare nell'abisso dell'ubbriachezza e della vita colpevole e la rovini in tutti i modi. Il marito di Susan, frattanto, non sta con le mani in mano; invitato a pagare una forte somma per riavere le lettere della moglie, finge di accettare, ma ritarda il pagamento e per mezzo di un investigatore privato, viene a scoprire che Marck non è solo un ricattatore, ma anche un condannato per omicidio ricercato dalla polizia. Quando egli svela la scoperta a Olivia, questa gli cede per niente le lettere della moglie, ma vedendo che questo non basta per salvare l'amante, chè il marito di Susan vuole a tutti i costi denunciarlo, la disperata donna non trova di meglio che mettergli un po' di veleno nella medicina che Susan aveva preparato al marito per il suo mal di cuore e spedirlo così all'altro mondo. Marck, intanto, è fuggito a Parigi e Susan viene accusata della morte del marito. Olivia si sente ormai in fondo al nero abisso in cui l'ha trascinata l'amore. Ella sa ormai chi è il suo amante, che razza di malandrino, e proprio allora viene anche a scoprire che egli la tradisce. Ah, questo poi è troppo, questa è la goccia che fa traboccare il vaso. Che fare se non precipitarsi a Parigi e finirla per sempre, ammazzando (ormai ci ha fatto la mano) il malvagio lestofante? Così fa, dopo di che si costituisce. La bionda, bianca e leggera Ann Todd, è la misera vittima dell'amore e dunque duplice assassina, Geraldine Fitzgerald la debole e corrotta, ma non malvagia Susan, e Ray Milland l'anima dannata che da par suo sostiene la parte più importante del forte film. L. p.

Mancata aggressione ad una ragazza che rincasa

Stanotte la Celere è stata in allarme per fatti che si sono poi rivelati di minima entità. Verso l'una la 18enne Carolina Cosatto stava rientrando alla sua abitazione di c. Giulio Cesare 160, quando notava, appiattata contro il portone di casa sua, un'ombra che sembrava attenderla. La giovane fece alcuni passi oltre casa sua e l'ombra furtivamente la seguì. Allora la Cosatto si precipitò ad un ...

Dieci milioni scomparsi

L'arresto di un cassiere - Il maggior imputato è latitante

Tempo fa si era fatto gran parlare di Luigi Fontana ex-tranviere e costruttore edile a proposito delle ingenti truffe di cui si era reso colpevole ai danni del Genio Civile.

Oggi il suo nome ritorna alla ribalta per un procedimento penale in corso contro di lui e alcuni suoi complici per concorso in peculato per la somma di sette milioni e mezzo.

Nell'estate del [illegible], fatta conoscenza con il rag. Carlo Olino, cassiere della succursale di Verolengo di un noto istituto di credito, il Fontana, riuscì ad intendere nel nuovo amico la profonda convinzione che egli fosse un uomo ricchissimo. Perciò quando il Fontana richiese al Olino di scontargli un assegno per mezzo milione che naturalmente era scoperto) questi non sospettò minimamente l'inganno, e gli venne in aiuto allora, e in seguito altre volte, fino a raggiungere la somma complessiva di sette milioni e mezzo.

Il Olino approfittando del suo ufficio di cassiere non registrava gli assegni pagati ma questi, mandati alla sede centrale dell'Istituto venivano rimandati indietro perchè scoperti. La direzione dell'Istituto ordinava allora un'ispezione alla succursale di Verolengo che metteva in luce le irregolarità commesse dal cassiere. Questi, reo confesso, fu arrestato e denunciato per peculato. Il Fontana, denunciato per concorso in peculato, riuscì ad espatriare in Francia ed è tuttora latitante. Sono stati pure denunciati a piede libero: Giuseppe Bevilacqua da Verolengo, per ricettazione, perchè nel 1947 a Torino, ricevette una somma superiore ai tre milioni dal Fontana con l'incarico di investirla in un immobile intestato al proprio nome; Aurelio Gavosio di Robella d'Asti, accusato di falsità in assegno firmato in bianco per aver autorizzato il Fontana a compilare per mezzo milione un assegno in bianco rilasciatogli da una terza persona per una somma non superiore alle 30 mila lire.

Attraverso la complessa istruttoria condotta dal giudice istruttore dott. Meltana e durata parecchi mesi si è conclusa la prima fase del procedimento contro i 4 imputati.

PASSATEMPI

CRESCENTE e DECRESCENTE

1. Rieti; 2. Per far versi; 3. Non deve essere peggiore del male; 4. Il dito più lungo; 5. L'Ente supremo.

1. BOIArdo; 2. caRNONE; 3. CHErUBINE; 4. SECUNdo; 5. TORrENTE; 6. STRANIE; 7. oNTARIO; «Nola non è che un accolore ...elementario».

Errata - Corrige

La sepoltura di CLAUDA MICHELE a Sirona partirà alle ore 10.30 dal Piazzale della Chiesa.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Teatro Comico U. Melnati. 21 «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson. Prezzi estivi.
Alfieri: ore 21 «Girando col giro» Fausto Tommei, Tina De Mola.
Repossi: ore 16.15 e 21.15 Rivista Beniamino Maggio-Lily Mioss-G. Bondinella in «Un bel dì vedremo».
Metropolitana (v. Roma) Sagra del Cinema: «Tutto finisce all'alba». Spettacolo gratuito.
Mostra Intern. Art-Club Palazzo Carignano. Orario 10-12.30; 16-20.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio; canta A. Dosà.
Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21-1.30 Quintetto S. Giorgio; Mº Callegaro; canta Pino Sandur.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso e Margiaria.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.
Le Perroquet (via Golto 16): Danze Attrazioni, Orchestra Zocchi.
Columbia Danze (via Golto 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Giardino Molino Dilana (Sassi) 16-21; Orch. Clerici, canta Lucy Alba.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti, c. Laris-Macocco.
Pagoda Danze: 21 Orchestra Scala d'Oro B. Canfora, canta E. Pe'rone.
Astra Giardino Danze v. B. Pio 6: 21 Quint. Sassone, canta Lauteri.
Club Magenta 11: 21 danze salone gran terrazzo. Orch. Dama Rose.
Garden (Capolinea 13 Valentino): 21 Quint. Ducci. Dir. Mº Glauco.
La Serenelle: ore 21 Orch. Baudino, canta Gigi Boccardo.
Gran Mago Casoratto (Cap. 14): ore 21 danze, Orchestra Habanera.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.
Salette Valentino 21 Orch. Marino Nizza 34; ore 21 Concerto.
Mirafiori Dancing: 21 Notturno.
Danze Val S. Martino 20: ore 21.
Mole Danze Pellerino, ore 21.
Eden Danze p. Statuto 1, 44-765: Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vallati.

MILLE LUCI FORTINO (via Cigna 15 - tel. 30-360)
Stasera ore 21 riapertura della vecchia Sala all'aperto cara ai Torinesi, con il concorso dell'Orch. CANNABIAN BOY'S ed i cantanti Nilo Lolli e Lidia Marlorano. - Posteggio macchine.

LIDO GAY
Ricordate tutte le sere ANGELINI E SUA ORCHESTRA
Successo - Successo - Successo
Lunedì riposo.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Teatro Comico Umberto Melnati: ore 21 «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson. (Prezzi estivi).
Club Magenta 11: 16-21 danze salone gran terr. Orch. Dama Rosa.

Italia-U.R.S.S. — Domani alle 10, nel Cinema Edera (viale Madonna di Campagna) sarà proiettato il film sovietico parlato in italiano «Natascia». Seguirà documentario «Dietro gli Urali».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Antonio di Padova» A. Fiorelli, S. Pampanini, Fabrizi.
Astor: «Amarti è la mia dannazione» Ray Milland e Ann Todd.
Corso: «L'ostaggio» Errol Flynn, Julia Bishop, H. Daniele.
Doria: «La strage di Alamo» con Richard Dix, Joan Fontaine.
Lux: «Enamorada» con Maria Felix e Pedro Armendariz.
Metro-cristallo: Viviane Romance «Gli uomini sono nemici». Mattinata 10.30 a L. 100.
Repossi: «Addio all'esercito» Gianni Pinotto e Rivista 16.15 21.15.
Torino: «Rivincita uomo invisibile» Jon Hall, J. Carradine. Ap. 14.
Vittoria: «L'urlo della città» Victor Mature, Richard Conte.
Alexandra: «La carovana dei ribelli» techn. M. Montez, Jon Hall.
Alpi: «Fuoco ad oriente».
Ariston: «La donna di fuoco» V. Lake, J. Mc Crea. Platea 100.
Augustus: «Un do vento con Loretta Young e Melvyn Douglas.
Faro: «La signora dei tropici» Hedy Lamarr, Robert Taylor.
Hollywood: In nome della legge.
Ideal: Luna senza miele (techn.), Ester Williams, Van Johnson.
Lamarmora v. Cernaia 14 L. 40-600 Duello a S. Antonio (tech.) Flynn.
Massimo: «Ha da venì...» con Melvyn Douglas, Loretta Young.
Nazionale: «In nome della legge».
Principe: «Carovana dei ribelli» technicolor. Locale refrigerato.
Statuto: «In nome della legge».
Asti: Wallace Beery e Leo Carrillo in «Avventura nel Wyoming».
Mignon: «Scala al Paradiso». Riv.
Olimpia: Legione dei condannati.
P. Nuova: Corriere del re. Brazzi.
Regina: Ritorna se mi ami. Var.
Romano: «Cinna» Alan Ladd e Rivista Ferrero 15.30 e 21.15.
S. Paolo: «Cronaca nera» Gino Cervi e Maria Denis. Ap. 15.30.
Esperia: «Sorvegliato speciale».
Imperiale: «Eroe della strada». V.
Vinzaglio: Vento primavera. Grant.
Eliseo: «Accidenti alla guerra».
Fréjus: «Miracolo delle campane» con Alida Valli e Varietà.
S. Paolo: «Sepolta viva». Ap. 17.
Corallo L. 50-551, ap. 16 «Anni difficili» M. Girotti, U. Spadaro.
Dropa: Tragedia del Silver Queen.
Radium: Miracolo delle campane.
V. Veneto: «Casbah» Y. De Carlo.
Astra: «Innamorato pazzo» Powell.
Bernini: «Mondo della luna» tech.
Excelsior: «Duello a Sant'Antonio» (technic.) Errol Flynn, A. Smith.
Mantovani: «Gianni e Pinotto contro i gangsters» e «Vendetta».
Odeon: Conquistatore del Messico.
Star: 2 marinai 1 ragazza. Techn.
Adua: «Prigioniera segreta». Var.
Aurora: Fantasma e «Ignora Muir» e incontro calcio Italia-Austria.
Brescia: «Casbah» e Varietà.
Fertino: «Canto del deserto». Od. Varietà Vongi Allberti. Tre Masi.
Monviso: «T-men contro fuori legge» e «Abbasso la ricchezza». Orfi.
Palermo: Avventura vien dal mare.
Sociale: «Salomè» technicolor.
Caberia: «Copacabana» C. Miranda.
Colosseo: «Fascino» technicolor.
Italia: «La sepolta viva».
Moderno: Albero cresce Brooklin.
Piemonte: «La sepolta viva».
Spezia: Carlotta di Parma. U. 21.45.
Apollo: «Ammutinati del Bounty».
Dora: «Musica segreta».
Edera: Cavalieri azzurri. Montgom.
Lucento: «Gioventù perduta».
Roma: «Changes» Charles Coburn.

Un concerto con orchestra soli e cori sarà dato domani, alle 20.45, nel teatrino della chiesa di S. Bernardino, per iniziativa di padre Roberto Rosso, allo scopo di raccogliere fondi per il restauro della chiesa, tanto danneggiata dai bombardamenti.

Progresso Grafico, via del Carmine 14. - Un lusinghiero successo ha ottenuto ieri sera la conversazione di Luigi Chiappino, ... della serie. Venerdì 17 seguirà l'ultima, di Edoardo Orecchia, sul tema: «La tecnica grafica e la sua evoluzione», con proiezioni.

Echi di cronaca

L'ora del navigante

S'era imbarcato, la prima volta, a quattordici anni; palliduccio e smilzo; più piccolo e più giovane della sua età. Temendo che si sentisse troppo solo senza di lei sua madre gli aveva detto: «La sera, davanti a casa starò a guardare le stelle; quel gruppo là, le vedi? Guardale anche tu e sarà come essere insieme». E' lui che si sentiva proprio infelice le aveva guardate, anche d'inverno; tanto che una polmonite per poco non se l'era portato via. Da allora niente più ore gelate sopra coperta fino a quando, diciottenne, il primo amore lo aveva condotto di nuovo lì, sui mucchi di cordame, col naso all'aria mentre i compagni russavano nelle cuccette. Luisella, il primo amore; e lui ne aveva il cuore gonfio. Grande, solida, occhi da demonio, e i capelli una selva infocata. Bugiarda e traditora. Erano passati diversi anni, ormai, e dopo quell'inganno il marinaio le stelle non le aveva guardate proprio più. E' stupido sognare a occhi aperti per una civetta. Molto meglio è bere, ballare, avere tante ragazze. Italiane, francesi, spagnole. Una ad ogni porto. Qualcuna poi scrive, e se si tratta di lettere lunghe lui legge qualche frase qua e là: sempre le medesime parole, le solite storie. Qualche volta non apre nemmeno le buste: le tiene in tasca finchè, accartocciate, le butta in mare. Rosetta, Paulette, Angèle, Mercedes, Consuelo; ragazzone floride con la pelle di bronzo, occhi e capelli indemoniati. Le donne gli piacciono così. Bevono, ballano, si arrampicano con lui nei sentieri in cerca di solitudine, di libertà. E non gli importa più che siano bugiarde e traditore. Così simili fra esse che nella mente del marinaio si forma qualche volta un po' di confusione.

Diversa dalle altre è Maria; l'ha conosciuta due anni fa in un porticciuolo della Riviera di Levante. L'osteria era a trenta metri dal molo in un angolo d'ombra: una baracca in legno addossata quasi ad una erta parete rocciosa, con una pergola di fianco. Dentro ballavano ma lui che aveva già la gola arsa era rimasto fuori chiedendo alla padrona della birra in ghiaccio. Bottiglia e bicchieri li aveva portati poco dopo una ragazza rosea e sottile, con i capelli lisci annodati sulla nuca, grandi occhi tranquilli. Poichè erano soli lui la aveva presa subito la mano e: «Bevi con me» le aveva detto. Essa aveva risposto gentile ma decisa: «Non bevo mai». Tornando, il giorno dopo, l'aveva pregata: «Tu che non bevi mai butta giù un sorso alla mia salute». Aveva allora portato alle labbra il bicchiere trangugiando un po' di spuma. Qualche sera dopo lo seguiva con gli occhi un po' spaventati ma soprattutto felici su per un sentiero che portava al faro. Odore d'uva matura, di mentaì; l'anelito del mare fino lassù, e la luna piena.

Sì Maria è diversa dalle altre; giunto il momento di partire a lui facevano pena quegli occhi non più felici ma solamente spaventati; quella bocca chiusa in silenzio.

Così quieta avrebbe meritato miglior sorte che [illegible] nelle mani di un marinaio; ma il suo destino, a servire all'osteria del molo, non poteva essere che questo. Inutile dunque trascinarsi dietro dei rimorsi. Ad ogni modo, anche se non lo domandava, lui le aveva detto dove, volendo, poteva scrivergli. E al momento della partenza non l'aveva vista fra le altre ragazze a salutare, sventolare fazzoletti e baci.

Ecco poi le coste di Francia; e Paulette col garofano tra i capelli; Angèle che a Marsiglia [...]

[...] rina. Seduta su un panchetto sta lavorando a maglia. In fondo v'è il letto e, vicino, un castello di vimini coperto da un drappo celeste. Allorchè nell'inquadratura della porta si ferma lui le si riempiono di lacrime gli occhi e non si alza nemmeno: forse non ci riesce. E' lui a prenderla per un braccio, e la bacia sulla fronte, le passa una mano sui capelli.

— So tutto, ma ho saputo soltanto adesso.

E lei: — Ero felice; mi pareva di avere anche te avendo lui. Adesso non ho più niente.

Siedono vicini sul panchetto: — No, Maria; abbiamo ancora tutto, noi due. Vedrai. Quando si è avuto insieme un figlio se ne resta per sempre i genitori; ti pare? Anche se lui non c'è più. Devi dirmi come era, se assomigliava più a te o a me; e il colore degli occhi, dei capelli. Mi mostrerai tutte le piccole cose che gli avevi preparato, che ha indossato; andremo a trovarlo, subito. — Parole che confortano del passato, che aprono la via alla speranza per l'avvenire.

Il marinaio lo sa che adesso si tratta di fare un ultimo viaggio perchè così vuole il contratto di lavoro, e poi tornare, e fermarsi per sempre. Non occorre molto: una barca da pesca, la lampara, le reti; la stamberga aperta verso la marina; quel ritrattino di neonato col suo lumino acceso, il castello di vimini che aspetta un nuovo ospite.

— Oh — esclama dubitosa Maria — progetti e promesse da marinaio.

Egli le tiene saldamente la mano per renderla sicura e non sa che potrebbe rispondere: — Sta tranquilla, Maria; giunge per tutti i naviganti e per tutti i cuori «l'ora che volge il desio».

Lina Poretto

La scrittrice Sigrid Undset morta ieri a Oslo dopo breve malattia. Era nata 67 anni fa a Kallundborg, in Danimarca, da genitori norvegesi. Nel 1928 fu insignita del Premio Nobel. Durante l'ultima guerra riparò negli Stati Uniti dove scrisse «Giorni felici in Norvegia».

La complicata storia degli espatri clandestini

La posizione dei senatori D'Onofrio e Li Causi - Fino a stamane la denuncia inoltrata dal Procuratore della Repubblica non era ancora pervenuta al ministero della Giustizia

Roma, sabato sera.

(p.a.p.) - La complicata storia del pregiudicato Antonio Vivona che intendeva espatriare clandestinamente in Svizzera manderà dinanzi alla Corte d'Assise i senatori comunisti Li Causi e D'Onofrio? Parrebbe così dalle prime notizie che si hanno sulla vicenda, per molti aspetti ancora avvolta nel mistero. E la cosa più misteriosa è questa: perchè mai un oscuro pregiudicato di provincia, questo sconosciuto Vivona, che aveva si reso dei servizi al partito comunista, ma si era macchiato anche di delitti non propriamente politici (si era ad esempio appropriato anche di due asini, non certo per la gloria del suo partito) perchè, dunque, questo Vivona è riuscito a mettere in moto l'apparato clandestino del partito fino al punto da compromettere i due noti parlamentari?

Se la Procura della Repubblica ha potuto spiccare mandato di cattura per cinque o sei persone che costituiscono altrettanti anelli della catena clandestina che conduceva alla frontiera elvetica, non altrettanto ha potuto fare per i due senatori comunisti. Per potere infatti arrestare Li Causi e D'Onofrio la procedura è piuttosto complicata. Per prima cosa la Procura della Repubblica una volta accertate le responsabilità deve trasmettere gli atti processuali al Guardasigilli (e questo pare sia stato fatto o sarà fatto in questi giorni). Quindi il ministro della Giustizia chiederà al Senato della Repubblica l'autorizzazione «a procedere in giudizio». A sua volta la presidenza del Senato, in possesso della denuncia del Guardasigilli, trasmetterà gli atti relativi all'apposita commissione che procede a istruire i processi. Di solito quando queste denunce arrivano sul tavolo della commissione i commissari strizzano l'occhio e preparano una relazione per concludere di rinviare nuovamente gli atti donde erano venuti e cioè al Guardasigilli. Questi a sua volta rinvia il tutto alla Procura della Repubblica che ha demandato [...]

[...]

Ma davvero vedremo i due senatori sul banco dei rei? Per ora è [illegible] prematuro il dirlo.

GLI ERRORI DEI CRIMINALI

Il sosia di Balocco ucciso a Massa Lubrense

Incontro col sarto genovese — Lettere accusatrici — L'arresto del colpevole — "Rizzetto„ non è mai esistito — Le ultime parole prima della sentenza: "Giuro davanti al Crocefisso che sono innocente„

Ed ora parliamo dell'altro delitto di Pietro Balocco: quello che, secondo le intenzioni dell'«autore», avrebbe dovuto non soltanto restare impunito ma addirittura liberarlo dall'accusa dell'assassinio di Don Gnavi. Per ottenere tale risultato non c'erano che due mezzi: o artificiosamente accumulare prove schiaccianti contro persona che non potesse difendersi, in modo che Balocco risultasse essere stato «ingiustamente» sospettato di aver ammazzato il prete, o creare circostanze che facessero credere alla morte del capostazione di Settimo. Con la morte di costui le ricerche della polizia e della magistratura sarebbero cessate e gli atti di istruttoria archiviati. Vedremo quale dei due progetti Balocco ha scelto.

La vittima predestinata

[...]

denari, aveva posto fine ai suoi giorni?

Ma il suicida trovato nel parco era effettivamente lo stesso che aveva trattato per affittare la villa? Nello svolgimento del clamoroso processo, celebrato a Torino nell'aprile del '41, si avrà la prova che il morto era il povero sarto genovese, e che l'affittuario fu invece Pietro Balocco. Il gioco dell'assomiglianza aveva servito a questo scopo.

Nelle tasche del morto furono trovate quattro lettere: una indirizzata al pretore del luogo; una al procuratore del Re, di Torino; la terza alla famiglia di Don Gnavi; l'ultima a «Pietro Balocco». Il suicida che si firmava «Antonio Rizzetto» si di- [...]

lettere si parlava di rimorso.

Furono queste domande a far sì che funzionari e magistrati della nostra Corte cominciassero a credere, nonostante la dichiarazione dei periti, che l'Antonio Rizzetto non si fosse ucciso, ma fosse stato ammazzato come Don Gnavi. Le ricerche fatte per ritrovare questo Rizzetto, o De Luca, non diedero alcun risultato. Nessun stato civile registrava questo nome. Ma la soluzione dell'enigma non doveva tardare.

Il soldato sospetto

Un mattino del successivo inverno due carabinieri, passando per corso Umberto, notavano un soldato seduto su di una panchina e lo fermavano. [...]

aveva fatto degli affari con Don Gnavi. Gli doveva [illegible] del denaro. Per trattare una grossa partita i due si erano dati appuntamento nell'alloggio da Balocco affittato in via Maria Vittoria. I due l'avevano pregato di andare a cambiare un assegno alla banca. Il delitto era avvenuto durante la sua assenza ed il Rizzetto l'aveva poi minacciato di coinvolgerlo nel crimine se non avesse aderito ad aiutarlo a nascondere i resti di Don Gnavi. Fu così che la valigia contenente il tronco e le braccia del povero sacerdote furono portate nell'altro «pied-à-terre» che il capostazione di Settimo teneva in via Donizetti. La confessione scritta lasciata nelle [...]

quando mostrò una cartolina che costui le aveva inviato da Napoli fu ben difficile anche ad un difensore di grandissima fama, quale l'avv. Carlo Felice Boggeri, sostenere che il memoriale di Balocco corrispondeva a verità. La cartolina inviata alla sorella era lì a documentare che il povero sarto era pressochè un analfabeta, mentre, come si è detto, le lettere trovate nelle tasche del morto, e non certo scritte da lui, ma dal Balocco, rivelavano una buona cultura.

Inoltre nel libro di appunti lasciato da Don Gnavi vi erano i nomi di molte persone con le quali egli a in proprio o per conto della Cassa rurale di Calusc egli [...]

[...] *sola ed unica preoccupazione: quella di scagionare Pietro Balocco da ogni sospetto. Perchè allora Antonio Rizzetto si era ucciso se si sentiva sicuro dell'impunità, se nessun mandato di cattura lo minacciava? Nelle* [...] *tempo avvenirò le accuse contro di lui quale autore dei due delitti: quello di via Maria Vittoria e l'altro di Massa Lubrense. Balocco affermava nel suo memoriale che il Rizzetto era un commerciante d'olio il quale* [...] *aveva veduto nelle mani dell'uomo che si nascondeva nel Salernitano sotto il nome di De Luca; quando venne la sorella del sarto ad attestare d'aver riconosciuto nel morto di Massa Lubrense il fratello Antonio Isnardi;* [...] *prima che la Corte pronunciasse la sentenza che lo condannava all'ergastolo inasprito da 11 anni di segregazione cellulare furono: «Giuro davanti al crocefisso che sono innocente!».*

Ugo Pavia

Marta Eggerth e Jean Kiepura in una scena del film musicale «Valzer brillante» che stanno interpretando a Parigi.

CORRIDOIO VERDE

Capitan Giulietti e il vascello maledetto

Roma, sabato sera.

Anche a Montecitorio tutti chiamano «capitan Giulietti», e non già on. Giulietti, il segretario della Federazione della gente del mare. E' frequente il caso di vedere «capitan Giulietti» nel Transatlantico o negli altri corridoi della Camera, con la svolazzante cravatta alla Lavallière che parla concitatamente dei problemi dei «lavoratori del mare».

«Qualche volta — disse ieri in un crocchio di suoi colleghi — essi sono anche superstiziosi. Ma i rischi che si corrono sul mare sconfinato sono tanti e tali che questa piccola debolezza va loro perdonata.

A suffragio di questa sua perentoria affermazione «capitan Giulietti» racconta l'episodio del «vascello maledetto», che ha letteralmente sconvolto il piccolo porto inglese di Hastings, immerso per gran parte dell'anno nella cupa nebbia della Manica.

Un anno fa il motopeschereccio «Pionnier» venne impiegato per il funerale di uno dei capi della compagnia di pesca, malgrado i vecchi marinai vi si opponessero.

«Non fatelo — scongiuravano i vecchi marinai e pescatori superstiziosi — ne deriveranno sicuramente guai per il «Pionnier».

[...]

Brutalmente ucciso uno studente nel Colorado

Aggredito con una spranga di ferro e gettato in un torrente

New York, sabato sera.

I giornali ricevono da Boulder, nel Colorado, che un nuovo fosco delitto è stato perpetrato negli ambienti studenteschi di quella città, la quale ospita diecimila giovani della Università del Colorado. Pochi mesi addietro, era stato rinvenuto in un torrente il cadavere seminudo di una studentessa diciottenne, la quale risultò essere stata sottoposta a gravi violenze e poi assassinata.

Ieri è stato ripescato in un altro torrente il cadavere dello studente diciannovenne Roy G. Spore. I periti settori che hanno proceduto all'autopsia, hanno dichiarato che l'infelice è morto per annegamento, ma sarebbe comunque deceduto poichè aveva il cranio fratturato in quattro o cinque punti. Contemporaneamente veniva trasportata ferita all'ospedale la studentessa diciottenne Doris Anna Weaver, che si trovava in compagnia dello Spore al momento del delitto [...]

[...] pagno in un prato quando uno sconosciuto, giunto alle loro spalle, si avventò su di loro colpendoli alla cieca con un tubo e una spranga di ferro. La ragazza, benchè stordita, ebbe ancor la forza di fuggire, mentre udiva le grida disperate del compagno contro il quale l'aggressore si era gettato con furia selvaggia.

L'aggredito, che aveva una gamba ingessata per un infortunio sportivo, dovette essere presto sopraffatto. Il suo corpo, inanimato, venne trascinato poi fino al vicino torrente e gettato in acqua.

Ricevuti 462 mila franchi prende il treno e scompare

Asti, sabato sera.

Alcuni mesi fa a Marsiglia, il commerciante francese Camille [illegible] consegnava al suo dipendente, l'emigrato Michele Bianco, di 29 anni, da Asti, la somma di 462.000 franchi perchè si recasse in un vicino paese ad acquistare del bestiame. Il Bianco, invece, prendeva il treno per l'Italia e rimpatriava con la somma che gli serviva per acquistare un camioncino e darsi da solo agli affari. Il [illegible] si precipitava allora ad Asti e sporgeva denuncia contro l'infedele dipendente. Il Bianco, tratto in arresto è comparso ora davanti [...]

UN CONVEGNO DI PEDIATRI

Gli aerosoli nella cura dei bambini

Che fortunata gente, questi pediatri! Sono sempre, tra i medici, i beniamini del pubblico, i più chiamati, i più ascoltati. Protettori dell'infanzia, si proietta su di loro persino l'affetto che mammine e papà portano ai propri bimbi. E quando si danno convegno il gran pubblico spia i loro dibattiti.

Che diranno domani nel Convegno interregionale, che si svolgerà a Torino presso la Clinica Pediatrica Universitaria? Si sono impegnati a sviscerare un tema di grande attualità. «Gli aerosoli in terapia» è l'argomento del giorno. [...]

[...] semplicemente dimorando per un certo tempo in una camera inalatoria, nella cui atmosfera, cioè, venga disperso l'aerosol desiderato. Quest'ultimo mezzo è il preferito attualmente per le cure dei piccoli nati. La Clinica Pediatrica di Torino, per iniziativa del suo direttore prof. Gunsardo, ha a tale proposito già realizzata una speciale «camera antibiotica» modello: nella quale i neonati possono essere sottoposti alle cure con penicillina, streptomicina ed altri antibiotici, risparmiandoli alle tormentose iniezioni.

[...] oltre agli antibiotici, altri e numerosi medicamenti, estranei ad effetti sull'apparato respiratorio, oggi vengano proprio fatti inalare con questo eccellente nuovo sistema; il quale ne favorisce l'assorbimento ed il passaggio nel torrente circolatorio in modo più graduale e più continuativo, con azione cioè meno brusca e più uniforme di quanto avvenga con le iniezioni. Gli stessi preparati che regolarizzano la attività cardiaca, certe sostanze diuretiche, vitamine ed ormoni, medicamenti equilibratori [...]

Angelo Viziano — **Vittorio Statera**

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno III - N. 139
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948
SABATO-DOMENICA 11-12 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il Giro e Ungheria-Italia di football sul tabellone dello sport

Nella tappa a cronometro Coppi promette un bis

Pronti al difficile confronto gli azzurri a Budapest

Da Pinerolo a Torino una volata di 65 Km.

Da uno dei nostri inviati

Pinerolo, sabato sera.

La fantastica tappa delle Alpi è ancora viva nella nostra mente come la più grande battaglia ciclistica che forse si sia mai vista e già l'inesorabile time-table del Giro chiama i corridori all'adunata per la penultima dura fatica del programma. Infatti non è da credere che se i chilometri, oggi, saranno solo 65 invece di 254 come ieri, ci sarà meno da faticare. Anche degli uomini «rodati» e allenatissimi come sono quelli che finiscono un giro di quattromila e più chilometri risentiranno nelle gambe la fatica di ieri. Non solo: ma l'esser obbligati ad azionare rapporti completamente diversi potrà provocare delle imbastiture che il cronometro registrerà con la sua solita, fredda e impassibile esattezza.

La tappa di oggi, unica a cronometro di tutta la corsa a tappe, si prevede combattuta e riuscirà indubbiamente interessante. Se sul Vars, sull'Izoard e sul Monginevro — per tacere del Maddalena e del Sestriere che ieri erano salitelle — si sono fatti luce e onore gli scalatori, oggi dovrebbero saltar fuori i passisti, se essi avranno ancora nelle gambe l'energia per spingere fino a Torino. Non sono d'altro canto prevedibili grosse sorprese. Agli effetti della classifica il vantaggio di Coppi è tale che, quasi quasi, egli potrebbe regolarsi sulla marcia dell'ultimo per restare primo. Questo se Coppi non fosse, oltre che il principe degli scalatori, anche il campione mondiale effettivo dell'inseguimento e il recordman dell'ora. Nelle splendide condizioni in cui si verrà a trovare oggi, indubbiamente favorito dal fatto di partire per ultimo, egli potrà disputare una corsa cronometrica forzando di quel tanto che gli sarà sufficiente per vincere e per arrotondare il distacco che già gli cuce addosso, per il 1949, la maglia di vincitore del Giro d'Italia.

Più interessante sarà invece la lotta fra Bartali e Leoni, perchè il reatino, che ha finito in buone condizioni a Pinerolo, vorrebbe almeno conquistare il secondo posto dopo aver perduto il primo. Egli è più forte di Bartali nella specialità, ma il fiorentino che è stato il leggendario lottatore giustamente caro alle folle, non mollerà la posizione che gli compete, perchè dopo Coppi è il più forte e il più completo di tutti.

Il resto è nelle mani di Dio. Vi sono dei giovani ancora ricchi di energia, che ambiscono ad un piazzamento onorevole perchè sanno che la corsa a cronometro ha un suo fascino ed una importanza tutta particolare. Il cronometro è l'indice della regolarità. E questa è una delle qualità più importanti in un corridore, specie fra coloro che anelano a trovare un posticino in una delle formazioni per il Tour e che oggi con un comportamento onorevole balzerebbero immediatamente alla attenzione dei tecnici e in particolare di Alfredo Binda e dei tre capitani che comanderanno le nostre forze: Coppi, Bartali, Fiorenzo Magni.

E' difficile fare dei nomi. Ma non si andrà lontani dalla realtà segnalando Pasquini, Luciano Maggini, Martini, Biagioni, Vittorio Rossello, Logli, Franchi, Soldani e tanti altri. Dovrebbe essere il momento dei giovanissimi. Essi hanno dati di ricupero, essi possono cercare nel loro fisico, non ancora spremuto fino al limite, le risorse per ben figurare.

Tenendo per base le medie probabili di 40, 42 e 45 chilometri all'ora, la tappa durerà dispettivamente 1 ora e 38', 1,33 e 1,27. La prima partenza verrà data alle ore 12,0- da Pinerolo. Ogni corridore seguirà a quattro minuti precisi. Tutti saranno accompagnati da una macchina con a bordo un commissario. Non sono permessi rifornimenti di sorta.

n. nut.

Vincitore e vinto: due fuoriclasse

Coppi e Bartali hanno compiuto ieri una gara entusiasmante in cui vinto e vincitore sono stati degni uno dell'altro. Fausto si è dimostrato il più forte e più completo ciclista del momento.

Bartali, una maschera di sofferenza e di energia stupenda, ha contrastato pedalata per pedalata il successo al rivale: è stato distaccato, ma non si è mai arreso. La sua «magnifica sconfitta», di fronte a un grande campione, è conferma di una classe inesauribile. (f. Moisio)

Il percorso, in città, dell'odierna tappa a cronometro.

Fausto Coppi, di G. Giardini

Il collega Guido Giardini che da tanti anni segue, per la Gazzetta dello Sport, le vicende del ciclismo e che ha assistito al «fenomeno Coppi» dal suo sorgere fino ai più recenti trionfi, ha scritto attorno al campionissimo argomento Fausto Coppi un libro accurato e molto informato di tutti gli avvenimenti e gli aspetti, nello sport e nella vita extrasportiva, che riguardano il «direttissimo biancoceleste», e improntato a grande chiarezza e a [illegible] critica.

Un bilancio lusinghiero

Nei venti precedenti incontri questi furono i risultati seguiti:

Anno	Città	Ris.	P.t.
1910	Budapest	1-6	(0-3)
1911	Milano	0-1	(0-1)
1920	Genova	0-0	
1924	Budapest	1-7	(0-3)
1925	Milano	1-2	(1-1)
1926	Budapest	1-1	(1-0)
1928	Roma	4-3	(0-3)
1930	Budapest	5-0	(1-0)
1931	Torino	3-2	(1-0)
1932	Budapest	1-1	(1-1)
1932	Milano	4-2	(2-1)
1933	Budapest	1-0	(1-0)
1933	Milano	4-2	(3-1)
1935	Milano	2-2	(0-1)
1936	Budapest	2-1	(1-0)
1937	Torino	2-0	(1-0)
1938	Parigi	4-2	(3-1)
1939	Budapest	3-1	(1-0)
1940	Genova	1-1	(1-0)
1947	Torino	3-2	(1-0)

* *

I magiari ci fecero dunque visita 11 volte e gli azzurri furono ospiti 8 volte a Budapest mentre una partita ebbe come terreno di giuoco lo stadio parigino di Colombes per la finalissima della 3a Coppa del Mondo.

* *

I «tiratori scelti» azzurri dei venti incontri che hanno fruttato le 43 reti all'attivo della nostra nazionale sono: Colaussi e Meazza con 6 goals ognuno; Conti, Ferrari, Orsi e Piola con 3; Costantino, Rabelte, Cevenini e Libonatti con 2 e Borel II, Cesarini, Cevenini III (rigore), De Bernardi, Della Valle, Frossi, Loik, Magnozzi, Pastrati, Rossetti II e Trevisan con 1.

* *

105 azzurri si sono schierati per gli incontri Italia-Ungheria per un totale di 224 presenze.

Contro i "nuovi,, atleti ungheresi

L'undici italiano tenta l'avventura

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, sabato sera.

Questo ultimo avversario con cui gli Azzurri hanno a che fare in questa stagione, è uno dei primi che i loro predecessori abbiano incontrato, e nell'ordine cronologico, e nella graduatoria dei valori. Quando la Squadra nazionale italiana venne al mondo, la bellezza di trentanove anni fa, essa giocò, è banale — vero, la sua prima partita colla Francia a Milano, ma svolse la seconda, undici giorni dopo a Budapest, coll'Ungheria. E la terza, otto mesi appresso, di nuovo all'Arena di Milano, coll'Ungheria. Il calcio magiaro fu il nostro primo vero battesimo nel nostro primo viaggio all'estero. Un battesimo un po' poco complimentoso, se si vuole — perchè esso ebbe come forma un secco «6 a 1» — ma sempre un battesimo; un brusco richiamo alla dura realtà delle cose, se mai. Questo come ordine cronologico.

Come graduatoria di valori, se non bastasse il risultato, già menzionato, di quel primo incontro, ci potrebbe ricordare che, da allora furono necessari diciotto anni di esperienze perchè noi ottenessimo il nostro primo successo, in casa nostra, sui magiari; diciotto anni, nel corso dei quali, i nostri Azzurri, segnando quattro reti ne avevano incassate quella notevole quantità che è diciassette. Fu così pesante il passivo accumulato in quei primi anni, che per convertirlo in attivo bisognò attendere altre nove stagioni, fino all'incontro di Torino cioè, del 25 aprile del '37, uno dei primi disputatisi all'attuale Stadio Municipale.

Il calcio magiaro ha avuto degli alti e bassi — come è umano e come li hanno avuti tutti — ma è sempre stato qualcuno nel concerto sportivo europeo. Delle tre scuole danubiane, aventi per sede Vienna, Budapest e Praga, è forse stata, la ungherese, la meno brillante, ma certo la più positiva e continuativa. Lo dimostra proprio ora, di essere la più continuativa, ora che l'Austria e la Cecoslovacchia stanno tecnicamente tentennando a seguito dei danni di guerra.

Calcisticamente parlando, la Ungheria è uno dei paesi più produttivi d'Europa. Dal suo seno spargono ogni anno a frotte, gli elementi di valore. Un po' — certo in proporzioni ridotte — come l'Argentina in America. Ogni stagione se ne vanno in parecchi, ed ogni stagione ne sorgono dei nuovi. Chi se lo era mai sognato un trio d'attacco della levatura di quello che battè l'Austria per 6 a 1, poche settimane fa, con Kocsis, Deak e Puskas, tutti giuocatori fra i più giovani? Bisogna riconoscere a Budapest dei meriti specialissimi, in fatto di giuoco del calcio, e bisogna, nell'interesse della prova, stupirsi prima e dolersi poi, che l'Ungheria abbia finito per non iscriversi ai campionati del mondo dell'anno prossimo. La sua era una possibilità di primo ordine.

Cosa faranno ora i ragazzi nostri in casa di tanto avversario? Quello che potranno fare è in diretta funzione del momento che attraversiamo. Momento dei più difficili, momento la cui difficoltà non è stata che velata, se non nascosta, dal successo, benvenuto quanto mai sotto l'aspetto morale, ottenuto a Firenze. Già prima della sciagura di Superga la nostra situazione tecnica interna era tutt'altro che florida e chiara. Un nucleo di uomini, il cui valore si staccava da quello degli altri, era in grado di salvare, in giornate favorevoli, diversi fra i risultati. Ora, questi uomini ci sono venuti a mancare di colpo, e tutti in una volta. E' logico che si sia peggiorato, non migliorato. Se c'era un momento in cui era opportuno il raccoglimento — un lavoro interno e silenzioso per concentrarsi, riordinare le file e studiare in profondità il da fare, tutti quanti d'accordo — era questo. Non era momento in cui varcare il confine ed andare a sfidare lo straniero in casa sua.

La sorte ha voluto invece che, proprio fuori casa, ci attendesse un impegno inderogabile fra i più difficili. Non rimane che da fare quello che il dovere dice. Senza crearsi la minima illusione sul risultato. E senza, nello stesso tempo, spaventarsi di fronte alla difficoltà del compito. La buona volontà, specialmente nelle lotte sportive, ne ha fatti fare e ne fa tanti dei miracoli. C'è da augurarsi che anche in questa occasione essa ci aiuti.

Vittorio Pozzo

ASSI MAGIARI DESIDERATI IN ITALIA

Oggi avversari, e poi...?

Alcuni calciatori magiari, domani avversari degli azzurri, sono assai noti in Italia. Szusza (in alto) e Puskas hanno ricevuto forti offerte da parte di nostre società. Anche il terzino Balogh (a sinistra in alto) sarebbe accolto favorevolmente. Finora, i tre hanno risposto di no, ma resisteranno sempre all'offensiva dei milioni?

La gara radiotrasmessa

La partita Ungheria-Italia avrà inizio alle ore 17.

Gli sportivi potranno seguire la vicenda dell'attesissima gara alla radio, giacchè da tutte le stazioni prime verrà effettuata la trasmissione in collegamento diretto col campo di Budapest.

L'appuntamento per gli ascoltatori è fissato alle 16,55.

Secondo giorno di Coppa Davis

Tra Italia e Cile la decisione al doppio

Subito dopo l'incontro fra Balbiera e Marcello Del Bello, vinto come è noto dal primo dopo quattro combattuti «sets», Cucelli ieri sera, in un crocchio di amici, diceva con la sua solita sincerità: «Quello spilungone di Balbiera è un ragazzo che ci sa fare davvero. Vedrete che andrà lontano. Sarà un osso duro anche per me perchè, alle volte, ha un gioco sconcertante; quando è scatenato è un ciclone...».

Marcello del Bello, vecchio volpone, ha cercato di sorprenderlo con certe palle smorzate e con i suoi caratteristici fulminei interventi a rete. Niente da fare. Balbiera ha sempre risposto a tono, non s'è mai smarrito. Sono stati questi i momenti più belli dell'incontro, momenti ricchi di combattività, entusiasmanti per lo scambio rapido di colpi al volo. Marcello non è riuscito a passare; ma occorre dire che, anche con un ciclone simile, le cose sarebbero andate diversamente se il romano pesasse qualche chilo di meno e soprattutto fosse in possesso della sua giusta forma.

Taverne (a destra) si congratula con Cucelli, dopo l'incontro di ieri.

Poco male del resto. Il risultato di ieri ha egregiamente servito a valorizzare il doppio di oggi (inizio ore 17), e anche i singolari di domani. Gli organizzatori si fregano le mani. Se si fosse fatto subito 2-0, l'interesse dell'incontro infatti era bell'e spacciato. In quest'ultimo caso però, avremmo assistito all'esordio in «Coppa Davis» dell'appassionato e promettente Carlo Sada. Questa era la intenzione espressa dal capitano Ilio Quintavalle, che voleva così «lanciare» la brava riserva azzurra. Invece rivedremo ancora in campo la nostra classica coppia Cucelli-M. Del Bello che, stando alle più logiche previsioni, dovrebbe spuntarla.

Gianni Cucelli ieri sera, ad una nostra precisa domanda in seguito alla notizia apparsa su un giornale, ci ha autorizzati a pubblicare che egli non pensa minimamente a passare al professionismo. «Resto dilettante e basta»; e sorrideva divertito.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Calcio e ciclismo a braccetto

Perchè il Giro giunge a Torino

Qualche mese addietro, ad un pranzo in un ristorante torinese. E' un pranzo di sportivi. Tra gli altri convitati, il cav. Bertolino della Unione Velocipedistica Italiana e il geom. Monateri il quale, oltre ad avere la vice presidenza della Juventus, è anche vice presidente della Frejus; si interessa, dunque, pure di ciclismo.

Bertolino — Sai che per una bazzecola di pochi milioni il Giro di Francia, nelle sue puntate internazionali, non toccherà Torino.

Monateri — Pochi milioni? Che peccato!... Se lo avessi saputo prima d'oggi, i milioni li avrei trovati e il Tour sarebbe arrivato a Torino. E quanto ci vorrà per avere l'arrivo del Giro d'Italia?

Bertolino — Molto meno, molto meno... appena un terzo, neanche un milione...

Dopo pochi giorni, seconda parte: telefonata. E' Bertolino che chiama:

— Senti, caro Monateri, sei sempre di quell'opinione per l'arrivo del Giro a Torino? Ci sono le lire?

Monateri — Certamente.

Così, oggi, Torino avrà il Giro, e che tappa!: quella a cronometro, una delle più interessanti.

Specie per merito dell'entusiasmo di Monateri e... del come egli ha saputo trovare la somma necessaria, Torino vive oggi una grande e bella giornata di sport.

Il premio Sip a Mirafiori

Leola Hanover favorita

A Mirafiori questa sera si corre il Premio Sip (L. 1.000.000, m. 2500) al quale parteciperanno Glaur da Brivio (2500) e Rayland (2560) della Scuderia Ticino, Orbetello (2500) della Scuderia Gravianna, Oro (2500) di Menotti-Rossi, Rocchino (2600) di Bertolli, e Leola Hanover (2550) della Scuderia Campo dei Fiori. La corsa non dovrebbe sfuggire a Leola Hanover, che dopo Mighty Ned, sembra essere l'importazione più azzeccata di questi ultimi tempi.

Il campo dei partenti nel Principe Amedeo (L. 1.000.000, metri 2500) che si corre nella riunione di domani, è così annunziato: Razza Dormello-Olgiata: Ecula (56 Camici) e Marcocchetti (56 Cerlani); Scuderia Ronchetto: Elba (56 Pacifici); Scuderia Anfor: Zambana (56 Vericelli). Partente dubbio: Sumaki (56 X) della Razza del Torrione. Al betting partirà favorita la Razza Dormello-Olgiata, ma potrebbe venire una sorpresa da Elba, una cavalla bisbetica ma di gran valore.

Il 3° Congresso nazionale della Lega Italiana Baseball avrà luogo domani a Torino, a palazzo Casana, nei locali del circolo «Marcello Soleri» g. c.

Calorose accoglienze nella capitale magiara

Budapest, sabato sera.

La squadra italiana di calcio accompagnata dal vice presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, Comm. Novo, è giunta a Budapest ieri sera alle ore 23 locali. La squadra si incontrerà domani pomeriggio con la nazionale ungherese. Il gruppo italiano è composto di 28 persone: 15 giuocatori, otto dirigenti della Federazione e cinque giornalisti. L'arbitro inglese Evans è giunto a Budapest ieri mattina.

Una folla di tifosi era ad attendere gli italiani al loro arrivo. Era pure presente l'incaricato d'Affari Bellia insieme ad un gruppo di membri della Legazione italiana a Budapest.

I giornali ungheresi hanno smentito ieri le affermazioni straniere secondo le quali le autorità ungheresi non avrebbero concesso il visto di entrata ai corrispondenti italiani. La capitale dell'Ungheria si trova oggi in uno stato di eccitazione febbrile.

L'ultima partita di campionato

Torino-Fiorentina

I ragazzi del Torino giocano domani, ospitando i ragazzi della Fiorentina, l'ultima partita del campionato 1948-49. Si tratta di un recupero (l'incontro era in calendario per la 35.a giornata), che motivi ideali e curiosità tecniche rendono interessante e da non scartare dal programma.

L'incontro avrà inizio alle ore 16 al campo del Torino, di via Filadelfia. Verranno trasmesse notizie di Ungheria-Italia.

Il «Gran Premio ciclistico Selciese» (Trofeo Carlo Maccagni), gara nazionale per dilettanti di I e II cat. (km. [illegible]), verrà disputato domani con partenza da Torino alle 8.30, corso Giulio Cesare

Per riconoscere i 65 corridori

Ecco i numeri di gara

PINEROLO, sabato sera.

Le partenze per la odierna tappa a cronometro sono state decise di quattro in quattro minuti, il primo a prendere il via sarà Carollo, fanalino di coda, che lascerà Pinerolo a mezzogiorno preciso; l'ultimo Fausto Coppi, per cui la bandierina si abbasserà invece alle 16.16'. Ecco l'ordine completo e l'ora di partenza dei rimasti in gara:

Ora	N.	Corridore
12	7	Carollo (Willier)
12. 4'	21	Malabrocca (Stucchi)
12. 8'	31	Sansa (Bartali)
12.12'	57	Conte (Bianchi)
12.16'	103	Brasola (Bottecchia)
12.20'	43	Crippa (Bianchi)
12.24'	67	Zuccotti (Fiorelli)
12.28'	28	Coppi S. (Bianchi)
12.32'	73	Fulchieri (Edelweiss)
12.36'	105	Fazio A. (Bottecchia)
12.40'	63	Pinarello (Stucchi)
12.44'	51	Frosini (Legnano)
12.48'	84	Della Giustina (Stu.)
12.52'	70	Zanazzi (Arbos)
12.56'	26	Missine (Ganna)
13.	58	Rossi (Viscontea)
13. 4'	87	Padileri (Arbos)
13. 8'	83	Servadei (Viscontea)
13.12'	48	Barducci (Frejus)
13.16'	10	De Santi (Atala)
13.20'	81	Bonini (Benotto)
13.24'	102	Coppini (Bottecchia)
13.28'	08	Bellini (Bartali)
13.32'	16	Ollivet (Legnano)
13.36'	9	Bevilacqua (Atala)
13.40'	53	Tonini (Cimatti)
13.44'	90	Gross Torti (Stucchi)
13.48'	8	Ausenda (Willier)
13.52'	61	Lambertini (Viscont.)
13.56'	45	Doni (Frejus)
14.	60	Cecchi (Cimatti)
14. 4'	101	Magni V. (Bottecch.)
14. 8'	62	Rossi (Cimatti)
14.12'	33	Corrieri (Bartali)
14.16'	75	Soghezzi (Edelweiss)
14.20'	80	Drei (Benotto)
14.24'	30	Fornara (Legnano)
14.28'	41	Milano (Bianchi)
14.32'	34	Brignole (Bartali)
14.36'	38	Pasquini (Bianchi)
14.40'	22	Cerami (Ganna)
14.44'	12	Pezzi (Atala)
14.48'	17	Rossello Vin. (Legn.)
14.52'	65	Volpi (Arbos)
14.56'	40	Carrea (Bianchi)
15.	33	Jomaux (Bartali)
15. 4'	86	Pasotti (Benotto)
15. 8'	18	Rossello Vitt. (Legn.)
15.12'	47	Franchi (Frejus)
15.16'	19	Soldani (Legnano)
15.20'	92	Goldschmidt (Fiorel.)
15.24'	78	Schaer (Stucchi)
15.28'	44	Simonini (Frejus)
15.32'	66	Logli (Arbos)
15.36'	46	Pedroni (Frejus)
15.40'	8	Brasej (Willier)
15.44'	29	Fazio M. (Bottecch.)
15.48'	1	Maggini L. (Willier)
15.52'	60	Biagioni (Viscontea)
15.56'	4	Martini (Willier)
16.	90	Astrua (Benotto)
16. 4'	3	Cottur (Willier)
16. 8'	20	Bartali (Bartali)
16.12'	15	Leoni (Legnano)
16.16'	26	Coppi F. (Bianchi)

ITALIA

Giovannini 2 — Annovazzi 4 — Lorenzi 8 — Boniperti 7 — Tognon 5 — Amadei 9 — Fattori 6 — Cappello 10 — Becattini 3 — Carapellese 11

Balogh II 6 — Lakat 5 — Szusza 10 — Puskas 11 — Borsanyi 5 — Deak 9 — Bozsik 4 — Kocsis 8 — Rudas 2 — Budai 7

UNGHERIA

Arbitro: EVANS (Inghilterra)